

“Vare, vare, redde legiones meas”
di Vincenzo Brancaccio

III puntata

Ho scelto quest’anno per inviare gli auguri di Natale ai tanti miei amici un pensiero di Primo Mazzolari : **“ Adesso non domani. Adesso è un atto di coraggio. Un uomo non lascia agli altri la pesante eredità dei suoi “adesso” traditi”**.

La riflessione che mi ha fatto ritrovare, nelle mie cose di dentro, questo pensiero di Primo Mazzolari è la stessa che mi ha dato la spinta a intraprendere e continuare questa battaglia per la nostra Organizzazione, per il suo futuro.

Come sempre la porto avanti con il cuore prima che con la mente, con determinazione, ma anche con la stessa fiera spinta e la consapevolezza di una battaglia ideale, finale in difesa della libertà che ebbero **“Sitting Bull”** e i suoi compagni a **“Little Big Horne”**.

E’ una battaglia che va affrontata **“adesso”** perché al di là delle chiacchiere, e se ne sono sentite tante, dal “non cambierà niente” a “le categorie non perderanno identità perché manterranno gestione economica e politica”, chiacchiere che possono convincere, o meglio incantare, solo chi non conosce l’Organizzazione o chi ha memoria corta e preferisce archiviare tutti i file, anche quelli che riguardano la loro storia; è una battaglia che va affrontata **“adesso”** perché al di là dei silenzi, che sono ancora più colpevoli delle chiacchiere, o dei buoni propositi destinati all’insuccesso di quanti oggi in Cisl Scuola, e sono tanti, dicono “ne parliamo al Congresso nazionale”, al di là di tutto questo il processo è partito e nella maniera peggiore, alla luce di quanto sta avvenendo in Campania.

Ma ne parleremo più avanti.

D’altra parte, con il quadro politico in evoluzione, è **“adesso”** che bisogna agire, è **“adesso”** che bisogna intervenire, è **“adesso”** che bisogna fare e sostenere proposte alternative per salvare la Cisl e tutte le sue categorie da questo progetto che si connota sempre più alla stregua di un **perverso disegno di estinzione mediante suicidio politico collettivo**; che sia poi involontario o no, nulla rileva. E’ **“adesso”**, quindi, che bisogna adottare nei Congressi territoriali tutte le iniziative di confronto e di lotta per convincere le oligarchie decidenti a fermarsi, a tornare indietro.

E’ ancora **“adesso”** che dobbiamo dire nei Congressi quale Cisl Scuola vogliamo, se la nostra, quella di sempre, cambiandola per adeguarla alle sfide di futuro, o quella che le oligarchie decidenti vogliono **“accoppiare”** ad altre (il lessico è, nella sua volgarità, tangibile segno semantico dell’attuale degrado politico).

E’, infine, **“adesso”** che dobbiamo dire a chiare lettere che **chi deve innanzitutto cambiare, chi deve trovare nuove capacità operative, chi deve risalire un po’ il monte Ophel e tuffarsi nella piscina di Siloe per ritrovare la voglia di essere Sindacato, piuttosto che apparire Sindacato, per ricominciare veramente a fare Sindacato, è innanzitutto la Confederazione**; se questo non dovesse avvenire, se si dovesse pensare che il problema sono solo le categorie e quanti osano manifestare il proprio pensiero e il proprio dissenso, la certa reazione, allora andiamo verso certo declino. Ma la Confederazione non è un’entità astratta nè un soggetto virtuale (anche se qualche UST lo è), anche noi siamo parte della Confederazione, siamo la Confederazione, come dice spesso Scrima, e allora abbiamo un unico imperativo da rispettare, che riassumo con la perentorietà della lingua latina **“nunc agendum est”**, o con la laconicità altrettanto perentoria della lingua anglosassone **“forward”**. **Bisogna quindi** agire subito, farci sentire con forza, dissentire con decisione, respingere le interferenze politiche tese al controllo soffocante dell’Organizzazione.

Andiamo quindi avanti comunque, e se non dovesse essere possibile una **“Little Big Horne”**, prepariamoci a nuove **“Termopili”**, perché lo scioglimento della Cisl scuola, o la sua estinzione, anche il suo declino, la decidono gli iscritti, a volte i Dirigenti negli Organi statutariamente deputati,

quando siano però dirigenti liberi, mai e poi mai le oligarchie, quelle che hanno pensato che la Cisl fosse loro patrimonio pervenuto per asse ereditario, senza nemmeno pagare la “successione”; mai e poi mai, anzi sono incompatibili con la Cisl e con i suoi valori, quelle oligarchie, si fa per dire, che in Campania o altrove avessero in ipotesi pensato non solo di continuare l'accaparramento dei dirigenti, ma anche di sopprimere libertà di pensiero e di critica, in definitiva le libertà democratiche.

Un quadro politico nuovamente in fermento

La riorganizzazione della Cisl, quindi, ridiventa centrale e urgente, pericolosa solo se non attenta e meditata, anche rispetto al quadro politico in evoluzione nel Paese, all'evolversi, sembra in positivo, del rapporto cittadini politica, grazie alle primarie del PD per la scelta del candidato premier, poi per la scelta dei candidati, corretta e felice intuizione della voglia di partecipazione diretta della gente, che da tante parti emerge.

Berlusconi nuovamente in campo, il calo netto al suo annuncio, provvisorio e limitato, della borsa a Milano, la risalita dello spread, l'atteggiamento chiaro contro Berlusconi di mezza Europa, quella che conta, la reazione di Mario Monti, immediata e calcolata, scientifica nell'annunciare le sue dimissioni, che ha affrettato il momento elettorale e ha favorito certamente la sua “salita in politica”, puntualmente annunciata il 23 dicembre e fino ad oggi continuata e praticata, a testimoniare una presenza chiara nella prossima campagna per le politiche, la conseguente ripresa delle borse e dell'andamento dello spread : queste le altre novità “prenatalizie” di non poco conto.

A parte le valutazioni politiche, dalla conferma di un giudizio estremamente negativo su questo ritorno del “cavaleri” per tentare ancora una volta di proteggere se stesso e le proprie cose, dimentico dei suoi processi, della sua condotta, che lo rende modello vivente di quell'amoralità che si compiace di apparire immoralità, per tornare ancora una volta ad Assisi e a Monsignor Ravasi, alla mancanza di dignità politica dei suoi amici di partito, da Alfano alla Gelmini (altro che primarie del PDL), vale ancora la pena di pensare alla compromissione del riordino delle province, alla riforma elettorale portata per le lunghe fino a far restare operativo il “porcellum”, alle tante inchieste sui politici e sullo sperpero di pubblico denaro.

Nel frattempo un terzo degli italiani continua ad essere sulla soglia della povertà, famiglie e pensionati, giovani ed anziani continuano a pagare il prezzo più alto della crisi, ma che importa, ‘o cavaleri’ ritorna per fare un altro miracolo come quello che ci ha portato appena ieri sull'orlo del baratro e ci ha screditato sul piano europeo e mondiale.

La politica è comunque in movimento, positivi gli sforzi di novità e di cambiamento, positivo, forse, lo stesso ingresso di Monti, la sua volontà di porre al centro “dell'agenda” riforma della politica e riduzione drastica dei suoi costi e degli sprechi, lotta all'evasione, una patrimoniale quale unica possibilità di equità fiscale e di recupero di risorse indispensabili a una decisa crescita dell'economia e dei consumi. Positiva ,soprattutto, la decisione del PD di primarie per la scelta dei candidati, segnale ulteriore di volontà di cambiamento e riforma della politica.

Queste novità hanno inizialmente destato un nuovo interesse nei cittadini, hanno spinto la Chiesa con Bagnasco, Bertone e lo stesso Papa Ratzinger, dopo anni di equilibrismo prudente, ad abbandonare Berlusconi e a “pronunciarsi per Monti”, isolando la posizione di Ruini.

Il risultato elettorale, al di là delle attuali schermaglie e tatticismi elettorali, potrebbe determinare una svolta con la collaborazione al Governo fra un polo moderato credibile, quello di Monti, e i progressisti del PD, idoneo a segnare l'inizio di un progetto riformatore serio per questo Paese, una vera apertura alla gente della politica con una nuova e più incisiva partecipazione di tutti alle scelte, una ripresa che consenta migliori condizioni di vita alle famiglie, troppo provate dalla stretta fiscale montiana, e una ripresa dell'occupazione che dia speranze di futuro ai giovani.

E tuttavia il risultato elettorale è imprevedibile nei numeri reali a Camera e Senato, soprattutto dopo anni di disaffezione per la politica e di rabbia crescente nella gente.

I giorni correnti ci hanno poi riservato altre sorprese : alcune uscite infelici di Monti, la sensazione che egli si muova verso le liste con lo stile del “Professore”, l’accordo Lega PDL, il cataclisma di Todi 3 nel mondo cattolico, la frenata della Chiesa, l’incetta di cattolici candidati nel PD, segnale di forte attenzione a questo mondo e risposta allo spostamento della Chiesa verso Monti, le candidature Cisl nel PD a cominciare da Giorgio Santini, un vero e bravo sindacalista, che ha seguito le scelte di un altro ottimo sindacalista, Pier Paolo Baretta.

Solo tre riflessioni.

La prima : da sempre ci sono state trasmigrazioni dall’impegno sindacale a quello politico dei nostri dirigenti; questo non inficia l’autonomia della Cisl, che concettualmente è altro ed è compatibile con la libertà di pensiero, di espressione, di scelta politica, anche di un sindacalista.

La seconda : quando si verifica questa trasmigrazione quasi sempre essa consegue all’impossibilità accertata di continuare a far Sindacato; è triste, piuttosto, vedere che prestiamo alla politica ottime risorse sindacali.

E’ però positivo aver dimostrato con le candidature marcate Cisl nel PD, in difformità con lo schieramento dopo Todi, che la Cisl rispetta, in stretta osservanza dell’autonomia, tutte le decisioni che i suoi dirigenti adottano nella libertà di scelta delle opzioni politiche, e che Bonanni aveva ragione nella sua intervista al “Corriere”.

La terza riflessione è sul fallimento politico di Todi 3.

Che cosa vi avevo detto nel corso di queste mie riflessioni “ a puntate” a proposito di Todi ?.

E’ difficile tenere insieme il mondo cattolico, così variegato per posizioni e per fedeltà e adesione alla dottrina sociale della Chiesa, prima ancora al messaggio evangelico; per farlo occorre tantissima pazienza, ma anche una grande, minuziosa conoscenza di questo mondo.

Non si può negare la speranza di tanti, dopo Todi 1, di una possibile rinascita dell’unità politica dei cattolici, tuttavia, dopo la presa d’atto del “**nondum matura est, nolo acerbam sumere**”, **per dirla con Fedro, sono condivisibili le affermazioni di Bonanni del 14 u.s. su Todi stesso.**

Monti, però, che aveva avuto l’imprimatur dei calibri più grossi della Chiesa, Bagnasco, Bertone, Papa Ratzinger, ha affrontato la sua “salita” in politica da Professore universitario con alcune dichiarazioni, alcune decisioni, con una predisposizione della propria lista ancora poco nota, con il pensare forse che il mondo cattolico si sentisse e potesse essere rappresentato dalla sola Comunità di S.Egidio, e ha fatto un passo falso. Le posizioni di Ruini sembrano essere riemerse, le posizioni più progressiste del cattolicesimo democratico si sono tradotte nel sì alle candidature nel PD.

Caro Prof. Monti, ma vale per tutti, i cattolici sono un giocattolo difficile, delicato e non manipolabile, il rapporto con questo mondo è sempre instabile, quindi problematico, ha le caratteristiche di instabilità, per dirla con Aldo Moro, “di un equilibrio centrista”.

Staremo a vedere.

Proprio in questo contesto mi sembra opportuno evidenziare **la positività delle precisazioni di Bonanni sul Corriere**, che sta comunque innanzitutto nell’aver evidenziato che quando si vuole e si è convinti, si rettifica e si cambia; questo vale per ogni aspetto della vita dell’Organizzazione.

Spero che le oligarchie decidenti si rendano conto oggi che forse avevano ragione quelli che come me invitavano a non essere precipitosi, a rallentare le decisioni politico organizzative di quel tanto che, dettato dalla prudenza, servisse a pararsi da una politica imprevedibile, per la quale il peggio non aveva mai limiti e, soprattutto, ci consentisse scelte e decisioni meditate e positive attraverso un confronto a più voci, ascoltando le ragioni dell’eventuale dissenso con umiltà costruttiva, senza la presunzione che pochi potessero fare scelte aventi valenza e certezza da “**verità rivelata**”.

Staremo a vedere.

Riorganizzare adesso, ma per il bene e il futuro della CISL.

Queste ulteriori novità politiche non spostano più di tanto i nostri problemi come Cisl, né rendono più lontana la nostra riorganizzazione a partire da una necessità che tutti avvertiamo, ridurre i costi, ridurre le spese per affrontare meglio gli anni a venire; lo dobbiamo quindi fare, ma con entrambi gli occhi rivolti a un presente che sembra clamorosamente smentire l'attuale progetto organizzativo, segnato negativamente da una volontà politica antistorica e quasi surreale : **ridurre le categorie quasi a zero**, compromettendone identità ed efficienza, **accorciare la catena di comando**, saltando in prospettiva il livello territoriale, **procedere ad accorpamenti o fusioni** quando le province sono rimaste tutte là. Attuare il progetto nella sua totalità rischia di indebolire la nostra Organizzazione.

Le aree metropolitane.

Merita al riguardo un approfondimento a parte la questione delle **aree metropolitane**, che mi sembra assolutamente negativa per la Cisl. Per fortuna in pochissime realtà, due o tre, è stato affrontato con l'art. 35 questo tema, ma in situazioni diverse, con motivazioni e risultati diversi.

“Campania (in-) felix”.

All'appello dell'area metropolitana non poteva ovviamente mancare la Campania, la Cisl della Campania, che mai avrebbe dovuto fare questa scelta perché opera in una **realtà politica regionale** particolare, in un contesto sociale difficile, in perenne emergenza rispetto al fenomeno camorristico mafioso; **una realtà** che più di altre richiede il presidio attivo del territorio, che più di altre ha da perdere se svuota il livello territoriale, che più di altre ha bisogno di recuperare all'Organizzazione una classe dirigente coraggiosa e sindacalizzata, che più di altre ha bisogno di recuperare il contatto con gli iscritti e con la gente attraverso una nuova e capillare presenza sul territorio, sui luoghi di lavoro, nel rapporto con le Istituzioni; **una realtà**, infine, che più di altre ha bisogno di sburocratizzare le UST, di potenziarne o meglio rilanciarne il ruolo politico, di avviare un processo di recupero della democrazia interna che permetta anche alle Segreterie confederali di lavorare e di esprimersi al meglio, piuttosto che stare zitti perché non riceverebbero il sostegno degli uomini e delle donne del sì, controllate dal livello regionale, o per conservare la promessa prebenda politica.

La solitudine nella quale sta operando la struttura di Caserta, sotto attacco da mesi nell'Organizzazione, è un segno oltre che dell'attuale stato della Cisl Scuola campana anche della condizione politica delle UST, pure quella di Caserta, ed è solo un caso che la struttura Cisl Scuola, per atavica predisposizione e vocazione politica, sia capace di difendersi da sola, a oltranza, avendo tutti contro e apparentemente “neutrale” il livello nazionale.

Non è un caso nemmeno la situazione difficile determinatasi all'UST di Salerno, dove alla fine, dovrà arrivare il solito imprimatur impositivo della Confederazione regionale.

Staremo a vedere.

Non è un caso, infine, che il deciso accorpamento dell'UST di Avellino con quella di Benevento sia avvenuto fra mille mugugni, ma con una votazione bulgara.

In questo contesto si realizzano, poi, regionalizzazioni di categorie, e **si delibera la costituzione dell'area metropolitana di Napoli.**

Intanto è questa **una scelta irrituale. Non esiste, infatti**, un'area metropolitana che coincida con il territorio provinciale, così apertamente rivelando che il fine da raggiungere è un altro.

Io non sono mai precostituitamente contro alcuna innovazione, nemmeno contro le semplici novità, però colgo contraddizioni, disegni politici da **“l'état c'est moi”**, e, quindi, notevoli rischi.

Questa scelta determina immediatamente la scomparsa della UST di Napoli e delle categorie che ad essa facevano capo come entità politiche provinciali. Infatti non ci saranno più né i segretari generali e i Consigli provinciali di categoria e UST, ma solo i coordinamenti UST e di categoria e il coordinatore dell'area metropolitana (UST) e i coordinatori di categoria, peraltro eletti nelle rispettive assemblee di area metropolitana **con voto esplicito** e su proposta del Segretario generale USR Campania o dei segretari regionali di categoria; i coordinatori indicati con voto esplicito sono poi **“da proporre”** in segreteria regionale (USR, categorie ?).

E' solo un'operazione di accentramento di ogni potere nelle mani della USR, e dei segretari regionali governati dalla USR stessa.

Ma questi coordinamenti, come ha affermato il Segretario generale regionale USR in una lettera a me inviata, non sono organi statutari.

Se poi dovessero improvvisamente diventare successivamente organi statutari, tutte le elezioni dei coordinamenti e dei coordinatori diverrebbero illegittime per il voto esplicito.

Mi chiedo allora cosa sono e quali saranno le conseguenze sul piano della loro operatività.

Quando colloquio e scambi di idee erano possibili e non rari, fino allo scorso luglio, fra me e il Segretario generale USR Campania (su questo versante l'ultimo Consiglio generale regionale ha segnato una tenue, ma molto positiva ripresa del colloquio politico), più volte si è riflettuto sul fatto che bisognava ogni giorno incalzare le categorie a stare sui problemi e che, molto spesso, si era reso necessario sostituirsi alle categorie stesse nel portare avanti le vertenze.

Orbene se questo era vero, ancorché mortificante per le categorie, bisognava cambiarle e potenziarle, ottenerne mobilitazione e impegno concreto, favorire il cambio della classe dirigente, ove necessario e possibile, scegliendo però il meglio. Bisognava quindi dismettere la politica decennale di pulizia etnica alla ricerca di uomini e donne del sì, sport preferito della Confederazione campana, con il risultato che oggi si dice che le categorie non svolgono bene il proprio ruolo e che l'USR ha dovuto spesso sostituirsi ad esse nell'azione sindacale; **mi sembra, considerata la Storia della USR Campania una posizione da “conte Ugolino”, per dirla con l'Alighieri.**

Non serve invece accentrare a livello USR il Sindacato napoletano, inventandosi i coordinatori di categoria e confederali da eleggere **“con voto esplicito”** e da proporre in segreteria regionale.

In verità il Segretario generale USR Campania, con grande sensibilità politica, mi ha risposto per iscritto a una sollecitazione altrettanto scritta al riguardo. Mi ha risposto però in termini statutari, opinabili o accettabili anche per quieto vivere, tuttavia restano tutte le pesanti perplessità politiche per “l'enormità” di una scelta negativa per la Cisl e le sue categorie a Napoli, **direi poi per la “vergogna” democratica del voto esplicito per la scelta del coordinamento e del coordinatore.**

C'è una contraddizione evidente nella scelta politica fatta, un grosso pericolo politico per l'Organizzazione. Napoli è, infatti, il primo quadro, il più importante, di una scena politico-sociale drammatica quale quella campana. Orbene in un simile drammatico contesto pensiamo ad accentrare tutto a livello USR, svalutiamo il rango politico dei territoriali, non realizziamo assolutamente nemmeno il risparmio di risorse. E' un progetto folle, come andare in guerra sapendo di non avere più la prima linea o di averla molto più debole, credendo che un generale ed alcuni colonnelli assopiti, avendo eliminato tutti gli altri ufficiali, possano guidare quotidianamente le truppe all'assalto dei problemi atavici, quotidiani, drammatici di una Regione dove povertà e disoccupazione, inquinamento ambientale, presenza diffusa dell'attività malavitosa, classe politica incapace o inquisita, sono sì sembianze ancestrali, ma che si connotano di concretezza drammatica.

Una sola cosa realizza l'area metropolitana certamente, l'accorciamento della catena di comando, il governo dell'organizzazione da parte di una ristretta oligarchia, meglio il Governo di uno solo; al riguardo nulla rileva il nome di oggi o quello di domani.

Questa non è la Cisl.

A me sembra francamente, e senza che ciò suoni come offesa per nessuno, una vergogna per la Cisl di Giulio Pastore; è il tradimento della nostra Storia, che spesso ha coinciso con la Storia di questo Paese, è il votarsi all'insuccesso e al declino.

I danni per la Cisl e per questa Regione, per i nostri iscritti, saranno gravi e irreparabili, trascurabili per una Cisl campana che ha selezionato il Sindacato dell'apparire, ingenti, però, nel momento in cui, e verrà, dovrà venire questo momento, questo Sindacato, la nostra Organizzazione dovrà recuperare il Sindacato dell'essere, la concretezza operativa che è fatta sì di risultati, ma soprattutto del rapporto positivo e continuo con gli iscritti e con la gente, del confronto sulle scelte, della riassunzione della lotta come elemento essenziale del binomio **“Sindacato di proposta e di lotta”**, cioè la riassunzione politica del **“fare veramente Sindacato”**.

Restano comunque regolamenti congressuali borbonici, impensabili in una società democratica nella quale il Sindacato, la Cisl, dovrebbe essere proprio esempio e testimonianza di democrazia.

Pensate che, per restare nell'ambito della sola Cisl Scuola, il Consiglio generale di Napoli, sia pure sembra con sei astensioni, ha deliberato pregressi e congressi non sulla base del nostro regolamento nazionale come tutte le altre strutture, ma sulla base del regolamento confederale dell'USR Campania, fatto statutariamente accettabile, ma con risultati democraticamente opinabili.

Nella Cisl Scuola di Napoli, per quanto è dato di sapere, si voterà nei pregressi sulla base di liste per eleggere i delegati all'assemblea metropolitana, liste per le quali, come emerso chiaramente in Consiglio Generale regionale, si voleva proporre che per ottemperare all'obbligo di rispettare le percentuali di candidature RSU, imposte dallo Statuto e dai Regolamenti Confederali nazionali, si utilizzassero non solo ed esclusivamente RSU elette e Terminali associativi, ma addirittura i semplici candidati nelle liste RSU anche se non eletti.

Mi sembra statutariamente blasfemo averlo solo ipotizzato e, su questo, ho avuto anche la solidarietà politica del Segretario Generale USR, cosa che mi ha gratificato.

Pensate che l'assemblea dell'area metropolitana, eletta nei pregressi con un rapporto di 1 a 90 iscritti, indicherà **“con voto esplicito”** il coordinamento che potrà essere anche di 40 componenti.

Pensate ancora che il coordinatore dell'area metropolitana **“da proporre in segreteria regionale”** Cisl Scuola verrà indicato su proposta del segretario generale regionale della Cisl Scuola stessa e sarà eletto **“con voto esplicito”**.

Sarebbe il caso di dire, questa volta si (“semel in anno licet insanire”, ma chiedendo, per questo, comprensione a Vito Mancuso), con il grande inquisitore,“ANATEMA ! ANATEMA ! “.

E se il pacchetto, i nomi di chi entrerà nel coordinamento dell'area metropolitana, va votato con **voto esplicito**, ciò significa che i 40 o i 30, o quanti saranno, verranno designati a maggioranza semplice, o per alzata di mano o per appello nominale : come verranno tutelate le eventuali minoranze con questo tipo di elezione ? Solo con il rimanere fuori dal coordinamento.

E a Napoli il dissenso potrebbe esserci.

Forse si voleva proprio emarginare ogni possibile minoranza ?

Se è così meglio allora non sprecarsi e non sprecare tempo, non votare nemmeno nei pregressi, ma solo nelle assemblee “spontanee” di area metropolitana, per alzata di mano e mano a palmo aperto in posizione verticale rispetto al braccio, o, se preferite, votare con il moderato applauso di mani che lentamente sbattono una contro l'altra, assolutamente tenute fra il ventre e il seno.

ANATEMA! ANATEMA!

E' possibile che il segretario Generale regionale Cisl Scuola e la Segreteria regionale Cisl Scuola siano rimasti e rimangano in silenzio ?

E' possibile che le ragioni valoriali, la comune visione politico sindacale, la comune voglia di lottare sempre e comunque per la legalità e per la legalità nella scuola campana, che hanno consentito innanzitutto profondi rapporti amicali e poi una conduzione della Cisl Scuola regionale rigorosa all'interno e all'esterno dell'Organizzazione, vincente nel rapporto con l'Amministrazione scolastica, emblematica sul piano regionale e condivisa dagli iscritti, positiva nel proselitismo, sicura nella sua consolidata leadership nel mondo sindacale, siano improvvisamente cadute e si sia, forse irrimediabilmente, frantumata la fortissima Cisl Scuola campana ?

Possibile che un macrocosmo di questo tipo, innanzitutto dominato dai nostri valori, si sia frantumato per un microcosmo (termine certamente esagerato rispetto alla pochezza dell'interlocutore), il direttore generale scolastico regionale della Campania, sfacciatamente partigiano Snals, pervicace nell'illecito amministrativo e contrassegnato da conclamata incapacità, pubblicamente riconosciuta da Scrima, protetto da una parte della Chiesa napoletana, ma ahimè "anche dalla Cisl confederale ?

Possibile che una parte della Cisl protegga un soggetto che ha sferrato, o ha creduto di sferrare, un attacco pesante alla Cisl Scuola di Caserta, attraverso la mobilità dei Dirigenti scolastici e attraverso l'utilizzo degli ispettori tecnici nelle vertenze instaurate a tutela degli iscritti dalla Cisl Scuola di Caserta, nella speranza vana per lui e per gli altri di fiaccare la mia resistenza e la mia lotta, soprattutto quella di una struttura come Caserta ?

E' possibile che le ragioni della politica, dei rapporti interpersonali di alcuni dirigenti sindacali Cisl e Cisl Scuola, a Roma come a Napoli, **prevalgano sugli interessi della Cisl Scuola e dei suoi iscritti, sulla vita stessa di una sua struttura ?**

E gli interessi della Cisl Scuola di Caserta nella lotta per la legalità **non coincidono forse più con quelli dell'intera Cisl Scuola ?**

O forse anche la Cisl Scuola è funzionale al disegno ? No questo non è possibile.

A questo riguardo positivo mi è sembrato ancora una volta l'atteggiamento del Segretario generale USR Campania, Lina Lucci, nell'ultimo consiglio generale regionale della Cisl Scuola che, aprendo su questo versante e su altri nei confronti delle posizioni di Caserta, ha richiesto le carte e assicurato una presa di posizione forte della Cisl confederale su Bouchè.

Possibile che da luglio ad oggi nessuno le abbia rappresentato la reale situazione ?

Possibile che debbano prevalere gli appoggi cattolici e laici a questo egregio signore ?

Staremo a vedere,

perché la lotta di Caserta continuerà sul piano della Magistratura ordinaria e su quello politico, secondo le decisioni che adotterà il Congresso provinciale il prossimo 29 gennaio.

Riusciremo, tutti, con uno scatto di orgoglio a ritrovare la fedeltà ai nostri valori, quindi le ragioni dello stare insieme per la Cisl Scuola e per la Cisl, ponendoci su questo la domanda, per dirla con Cicerone : **CUI BONO ?**

Staremo a vedere.

Meno male poi, per tornare alle nostre vicende politico organizzative, **che ancora nel Consiglio generale regionale Cisl Scuola del 9 gennaio u.s. il Segretario Generale USR, presente ai lavori, ha inteso, con sensibilità politica, raccogliere le mie perplessità, apertamente manifestate con schiettezza, e ha assicurato che sarà trovato il modo di soddisfare il diritto alla minoranza anche nell'area metropolitana.**

Staremo a vedere.

Mi dispiace che l'assenza di ogni riferimento all'area metropolitana nel regolamento nazionale Cisl Scuola abbia anch'essa contribuito a determinare l'attuale situazione campana. Per favore non parlate a un vecchio iscritto, a un dirigente presente a tutti i livelli dell'Organizzazione, e da tempo, dell'art. 66 dello Statuto Cisl Scuola, lo Statuto l'ho dovuto conoscere, negli anni, a memoria, quello di categoria e quello confederale.

L'enormità politica ed etica è poi che l'USR Campania non solo decide per sé e per Napoli avendo eliminato in un colpo solo quella struttura territoriale nell'UST e nelle categorie, statuendo ex art. 35 dello Statuto confederale l'area metropolitana, ma pretenderebbe addirittura di interferire nelle categorie regionali anche decidendo per loro e coinvolgendo la struttura regionale Cisl Scuola, utilizzando metodi elettivi "da demolizione" delle libertà democratiche e, addirittura, pensando a un componente predeterminato, preordinato, in segreteria regionale di Federazione, delle categorie.

E' un ritorno di fiamma del vecchio, stantio, presuntuoso Napoli-centrismo?

Se così fosse, il tutto avverrebbe nel modo peggiore, con un'imposizione.

Cosicché l'USR decide un'area metropolitana che coincide esattamente con il territorio provinciale di Napoli, decide un coordinamento provinciale confederale e di categoria e che il coordinatore dell'area metropolitana, prima Segretario generale UST Napoli, sia **"da proporre nella segreteria USR"**, e questo, al di là di ogni riserva politica e democratica **sul voto esplicito**, incide solo su quella realtà, ma pretende che ciò valga anche per le categorie: questo non può farlo né statutariamente, né politicamente, né eticamente.

Le province più piccole della Campania non possono essere subalterne "di diritto o per regolamento", né politicamente inferiori ad altre, nemmeno la federazione regionale può operare le sue scelte senza tenere conto delle affinità di linea politica, dei comportamenti politici ed etici delle strutture e dei dirigenti da proporre in segreteria regionale, della linea politico sindacale che attuano le strutture in stretta osservanza dei valori dell'Organizzazione; perché ogni federazione ha al suo vertice regionale o provinciale un segretario generale e una segreteria, non un "federale".

Questo non dovrà accadere e sono fiducioso che non accadrà; credo, infatti, negli uomini, nelle donne, nelle idee, nella Cisl Scuola della Campania, a livello provinciale come regionale.

Al riguardo non esiste in termini statuari e oltre alcuna possibilità interpretativa che il coordinatore **da proporre "in segreteria regionale"**, sia un obbligo per il Segretario generale Cisl Scuola, che non avrebbe peraltro né questo potere né questo mandato, e un obbligo per la categoria che ha il diritto di scegliersi, invece, liberamente, dopo il dibattito congressuale, la propria segreteria regionale e il proprio segretario generale, quello che piace alla Categoria e di questa riscuote il consenso più largo.

Ogni altra interpretazione sarebbe aperta violazione statutaria, inaccettabile tentativo di interferenza della Confederazione, negativo segnale all'interno e all'esterno della Federazione di invivibilità democratica della Cisl campana.

Questo lo dico con la consapevolezza di essere stato a Caserta, ma anche a Napoli e a Roma, profondamente **"confederale"** per scelta convinta e antica, ma nel reciproco rispetto, nella partecipazione attiva alle discussioni e alle scelte, nella consapevolezza storica che un "abbraccio" diverso con la Confederazione è un abbraccio mortale per la categoria e per il singolo.

Questo lo dico nella consapevolezza anche della "obbedienza" politica alla Confederazione, ma avendo come certezza e patrimonio spirituale che la vera e corretta "obbedienza", la mia "obbedienza" è quella di Primo Mazzolari o, se volete, di Don Milani, quella che Vito Mancuso ha così ben delineato in "Obbedienza e Libertà".

E', quindi, con altrettanta forza dico che questo non può avvenire e non avverrà.

Staremo a vedere.

Tuttavia mi pongo, infine, alcuni interrogativi :

Perché l'amico Scrima sta a guardare ?

Perché Bonanni e via Po stanno a guardare ?

E' possibile, poi, che strutture Cisl Scuola storicamente libere e corrette, eticamente irreprensibili, da sempre custodi dei valori fondanti della Cisl, **come Avellino e Caserta** potranno accettare le grandi manovre confederali in atto nella Cisl e nella Cisl Scuola campana, anche a loro perenne disdoro ? E' possibile che il Segretario generale di Avellino, persona perbene e pregevole, storico sindacalista vero, e quello di Caserta giovane, ma con tanta esperienza politico sindacale accumulata e tanta carica ideale, possano accettare tutto questo e rimanere zitti ?

E' possibile che strutture Cisl Scuola come quelle di **Benevento**, oppostasi ai laccioli confederali e, per questo, oggi libera, e **Salerno** (che esiste oggi anche perché ieri altri hanno doverosamente sacrificato la propria struttura, mettendola a serio rischio e subendo pesanti conseguenze per avere affrontato la battaglia per la libertà di Salerno contro tutti, con determinazione messianica e con i metodi sanciti dalle regole democratiche) accetteranno tutto questo buttando alle ortiche la loro stessa storia ?

Potrà mai il Segretario generale di Salerno, bravo, capace, sicuramente e saldamente democratico, eticamente irreprensibile, di poche parole ma di grande scaltrezza e intuizione politico decisionale, accettare l'assuefazione, l'assenza, la connivenza con quanto sta avvenendo e avviene in Campania ?

Credo proprio che ci sarà una reazione politica forte, certamente una nostra continua e attenta mobilitazione per vigilare minuto per minuto.

Caserta, la mia struttura, non accetterà tutto questo senza reagire in maniera democratica, ma con la durezza e la mobilitazione di cui ha dimostrato storicamente di essere capace, per impedire che si svolgano congressi irrituali, privi di garanzie democratiche, avallati o non dalle segreterie regionali, e questo ovunque, ma certamente in Cisl Scuola, certamente a Napoli e in Consiglio regionale.

Di questo, fra l'altro, si dovrà occupare il Congresso territoriale di Caserta, a fine gennaio, sede più opportuna perché la base decida in piena libertà la linea politica della struttura, qualunque essa sia.

Staremo a vedere.

E' però ora giunto il momento di procedere verso l'ultima puntata (salvo interventi successivi prima e dopo pregressi e congressi campani, attentamente monitorati), avendo detto tutto quello che sentivo di dover dire, nel rispetto della mia libertà di pensiero e di critica, da iscritto e dirigente Cisl, attribuendomi, contro i miei meriti, ma con consapevolezza e volontà, il ruolo di **"svegliatore"**, per fare proposte alternative a un progetto organizzativo che è invece fortemente politico, da vecchia, vecchissima politica, che non mi convince, che molti di noi considerano, in alcune sue parti e in alcuni suoi intenti, sbagliato, pericoloso per il futuro dell'Organizzazione, e, per questo, ne vogliono ottenere la ridefinizione in termini compatibili con la Cisl di Pastore, con la "nostra" Cisl, con i suoi valori, con la Cisl Sindacato delle categorie, a difesa dei suoi interessi, degli interessi dei lavoratori.

Anche in questo modo vogliamo realizzare e realizzeremo una nuova "Resistenza".

(continua)